

I parenti dei ricoverati di via Castelnuovo respingono le richieste Ussl

## «Quelle rette sono illecite»

*La vertenza potrebbe finire davanti alla magistratura*

di SERGIO MASCIADRI

COMO - «La Ussl si è comportata in modo truffaldino» ha detto senza mezzi termini Fulvio Aurora rappresentante della associazione «Senza limite», intervenendo al confronto organizzato al Centro Cardinal Ferrari. La serata è nata su iniziativa dei parenti dei ricoverati nei padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico di San Martino che si sono riuniti per protestare contro la richiesta, considerata «**illegale e illegittima**», di una «retta alberghiera» con effetto retroattivo, a carico dei malati psichici e dei loro parenti. Una vertenza che potrebbe finire davanti alla magistratura ordinaria se la Ussl n. 11, che ha preteso il pagamento della **diaria di 30.000 per tutto il 1993**, non riuscirà a dimostrarne la legittimità. Una somma non certo di poco conto, 11 milioni di lire pro capite, il cui pagamento era stato intimato entro il 31 gennaio scorso da una delibera adottata lo scorso aprile dal commissario straordinario della Ussl 11, dottoar Giglio.

Le argomentazioni sostenute dai dirigenti della Ussl comasca puntano tutto su una distinzione netta e di non poco conto: gli ospiti di via Castelnuovo non sono malati psichici degenti in una struttura sanitaria, ma soggetti che usufruiscono di assistenza sociale e così le 30mila lire al giorno non sono altro che un contributo a quella che in questi casi viene comunemente definita «quota alberghiera».

A contrastare questa tesi non vi sono solo i parenti che non vogliono pagare, o i rappresentanti dell'Asvap il cui presidente ingegner Giorgio Nironi ha giudicato il provvedimento «inaccettabile», ma anche un decreto legge firmato l'8 agosto del 1985 dall'allora presidente del Consiglio onorevole Craxi, con cui si considerava la psichiatria parte integrante del sistema sanitario nazionale. La Regione Lombardia ribadiva questo principio tre anni più tardi in seguito ad una disputa sull'**utilizzo di 20 miliardi, ora diventati 25, che la Ussl 11 aveva riscosso dai degenti presso l'ex ospedale psichiatrico a partire dall'inizio anni 80**. Un patrimonio tuttora giacente inutilizzato, ma che se anche una parte venisse considerato «somma non dovuta» dovrà essere restituita ai legittimi proprietari: gli ammalati o i parenti.

E così questo annoso argomento è finalmente uscito dalla fase del mugugno per entrare in quello della protesta organizzata che venerdì sera ha raccolto un centinaio di persone presso l'Aula Magna del centro Cardinal Ferrari. Presenti i massimi dirigenti della Asvap (l'associazione istituita in difesa dei malati psichici) e qualificati rappresentanti della Ussl 11. Sarebbe stato interessante ascoltare una interpretazione autentica del provvedimento da parte del commissario straordinario che lo ha firmato, ma lui non c'era. Gli hanno fatto però da buoni portavoce il dottor Bernasconi che ha considerato l'ex ospedale psichiatrico una struttura socio-sanitaria che «così deve rimanere». Medesima opinione è stata espressa dall'economista dottor Orlando che considera gli interventi effettuati sui degenti di via Castelnuovo esclusivamente riabilitativi e non di medicina.

Tesi che potrebbero anche avere una loro logica se non esistesse il decreto legge dell'agosto 1985 che tiene gli ammalati psichici saldamente legati al sistema sanitario nazionale. Un sistema sanitario nazionale sotto accusa che stanziava per la psichiatria solo il 2,9% del suo bilancio contro la media del 5,6% nella Cee e del 9% dei Paesi nordici.

Sono cifre che si commentano da sole e che ci fanno capire i disservizi e le «furberie» del nostro sistema sanitario.